

Inaugurazione Anno Giudiziale 2015 TERS

Discorso di S.E.R. Mons. Arrigo Miglio,

Arcivescovo di Cagliari

21 marzo 2015

Un cordiale saluto a Lei Eminenza Reverendissima, ai confratelli Vescovi presenti a questa ricorrenza, alle autorità civili, militari e accademiche e a voi collaboratori del Tribunale Regionale.

Papa Francesco nel discorso alla Rota Romana per questo nuovo anno giudiziario 2015, rivolgendosi ai giudici e agli operatori della Rota, ha così esordito:

“Vorrei dunque esortarvi ad un accresciuto e appassionato impegno nel vostro ministero, posto a tutela dell’unità della giurisprudenza nella Chiesa. Quanto lavoro pastorale per il bene di tante coppie, e di tanti figli, spesso vittime di queste vicende! Anche qui, c’è bisogno di una conversione pastorale delle strutture ecclesiariche, per offrire l’opus iustitiae a quanti si rivolgono alla Chiesa per fare luce sulla propria situazione coniugale”.

SITUAZIONE ITALIANA

Dai dati ISTAT relativi all’anno 2013 e dall’esperienza della vita delle parrocchie emerge una situazione preoccupante circa l’istituto matrimoniale e circa l’andamento demografico. La dinamica demografica nel 2013 si assesta sui ritmi degli anni precedenti. A livello europeo, l’Italia si conferma il quarto paese per importanza demografica. Al 1° gennaio 2014 in Italia ci sono 154,1 anziani ogni 100 giovani. In Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato (158,4). La Liguria si conferma la regione più anziana, mentre la Campania è la regione più giovane. Il valore negativo del tasso di crescita naturale colloca l’Italia agli ultimi posti in ambito europeo e la Sardegna agli ultimi posti tra le regioni italiane: vero punto debole per tutta la vita dell’Isola. Viceversa, l’andamento della crescita migratoria conferma l’Italia tra i paesi con maggiore forza attrattiva. Nel 2013 la vita media delle donne è di 84,6 anni, quella degli uomini di 79,8, tra le più lunghe dell’Unione europea. L’Italia si colloca tra i paesi europei a più bassa fecondità, con un valore dell’indicatore pari a 1,39 nel 2013, mentre l’età media al parto continua a crescere (31,5 anni). Nel 2013 diminuiscono le celebrazioni di matrimoni (3,2 ogni 1000 abitanti). Nel Mezzogiorno ci si sposa di più che nel Centro-Nord (3,8 a fronte del 2,9 per mille); il Nord-Ovest presenta la quota maggiore di unioni celebrate con rito civile (55,3 per cento). L’Italia presenta una bassa incidenza di divorzi (0,9 ogni 1000 abitanti nel 2012). Lo scioglimento per via legale delle unioni è, tuttavia, un fenomeno in tendenziale crescita: tra il 2000 e il 2012 le separazioni sono aumentate del 22,7 per cento e i divorzi del 36,6 per cento. L’invecchiamento della popolazione e i mutamenti socio-demografici hanno ampliato l’incidenza delle famiglie unipersonali nell’ultimo decennio. In base al Censimento del 2011, le famiglie unipersonali rappresentano il 31,2 per cento del totale (24,9 per cento nel 2011).

SITUAZIONE REGIONE SARDEGNA

In specie nella nostra Regione Sarda i divorzi e le separazioni sono sempre in forte crescita: dai dati ISTAT relativi sempre al 2013 circa i divorzi emerge un valore dell'8.0 per 10.000 abitanti e le separazioni raggiungono il 16,2 ogni 10.000 abitanti.

Vi è inoltre una scarsa formazione della coscienza relativa al valore fondamentale dell'istituto matrimoniale. Alcuni Comuni della Sardegna hanno dato il via alle procedure per i divorzi e le separazioni brevi. La legge 162 del 2014, infatti, disciplina la procedura veloce per la separazione consensuale, prevedendo che i coniugi si rivolgano al municipio per richiedere informazioni e fissare un appuntamento per lo scioglimento dei voti. Per tutti i casi di separazioni e divorzi in cui ci sia il consenso di entrambi i coniugi, si può fare a meno degli avvocati. Tutto ciò alla cifra di 16 euro, la stessa che bisogna versare per le pubblicazioni di matrimoni. Insomma, tanto si spende per sposarsi con rito civile, tanto si deve spendere per separarsi.

LA FAMIGLIA COME SOCIETÀ NATURALE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La dimensione familiare della persona, come dimensione identitaria, ha ricadute sociali di assoluto rilievo: è nella famiglia che si nasce, è in essa che si viene educati ai valori e alla vita, è attraverso di essa che si ottiene una protezione primaria nei momenti di fragilità, come la malattia e la vecchiaia. Papa Benedetto XVI, in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie del 2012, insegnava che «il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione» (Benedetto XVI, Omelia nella Santa Messa per il VII incontro mondiale delle famiglie, 3 giugno 2012). È nella famiglia che l'essere umano scopre e manifesta pienamente la sua identità di persona; è l'unico luogo di comunicazione totale, nel quale si è chiamati per nome, e non in base a un titolo o al rango, perché in essa si vive e si agisce per come propriamente si è, prima che per il ruolo sociale che si riveste.

L'identità umana, pur se non si esaurisce nell'esperienza familiare, ritrova in essa la palestra che le permette di conquistare pienamente la sua identità. La Costituzione italiana riconosce i diritti della famiglia «come società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29). Coerentemente, il successivo art. 31, al primo comma, sottolinea che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose».

Questa attenzione del legislatore nei confronti della famiglia «fondata sul matrimonio» riconosce la famiglia come un luogo di rilevanza sociale e pubblica e tale attenzione non è volta a generare situazioni di privilegio discriminatorio, ma offre piuttosto una preziosa indicazione a forte valenza giuridico-antropologica. In questo quadro, più volte i Vescovi hanno ribadito che per le persone legate da altri tipi di unioni che abbiano desiderio o bisogno di una protezione giuridica rispetto ad alcune esigenze meritevoli di tutela sono già disponibili o si possono individuare soluzioni «nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare» (CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto*, 28 marzo 2007). Queste soluzioni potrebbero valere anche per convivenze non di indole affettivo-sessuale.

NELL'AMBITO ECCLESIALE

La Chiesa è in cammino verso la XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”, che si riunirà dal 4 al 25 ottobre 2015. Nel documento preparatorio al sinodo sulla famiglia si dice: “Proporre il Vangelo sulla famiglia in questo contesto risulta quanto mai urgente e necessario. L'importanza del tema emerge dal fatto che il Santo Padre ha deciso di stabilire per il Sinodo dei Vescovi un itinerario di lavoro in due tappe: la prima, l'Assemblea Generale Straordinaria del 2014, volta a precisare lo “status quaestionis” e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; la seconda, l'Assemblea Generale Ordinaria del 2015, per cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia [...] Si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa, dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli. Fra le numerose nuove situazioni che richiedono l'attenzione e l'impegno pastorale della Chiesa basterà ricordare: matrimoni misti o inter-religiosi; famiglia monoparentale; poligamia; matrimoni combinati con la conseguente problematica della dote, a volte intesa come prezzo di acquisto della donna; sistema delle caste; cultura del non-impegno e della presupposta instabilità del vincolo; forme di femminismo ostile alla Chiesa; fenomeni migratori e riformulazione dell'idea stessa di famiglia; pluralismo relativista nella concezione del matrimonio; influenza dei media sulla cultura popolare nella comprensione delle nozze e della vita familiare; tendenze di pensiero sottese a proposte legislative che svalutano la permanenza della fedeltà del patto matrimoniale; diffondersi del fenomeno delle madri surrogate (utero in affitto); nuove interpretazioni dei diritti umani. Ma soprattutto in ambito più strettamente ecclesiale, indebolimento o abbandono della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale”.

Nei Lineamenta del Sinodo si esorta alla *cura personalis*: “Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia”.

Eminenza Reverendissima La ringraziamo per essere qui con noi questa mattina, per le parole che ci dirà, aiutandoci a proseguire con coraggio e sapienza in un servizio prezioso che possa aiutare persone e comunità a comprendere sempre meglio la ricchezza umana e spirituale che Dio Creatore ha posto nel matrimonio dell'uomo con la donna, aperto alla vita, e che il Signore Gesù ha consacrato e arricchito con il dono dello Spirito Santo, facendone un sacramento del suo amore.